

mento nel tempo medesimo, in cui v'incorrea. Procurò appalliarlo con vn suo Ambasciatore à Venetia, Francesco Petrarca, famoso Poeta, e furono esibite da lui propositioni di pace; ma chi potea congetturarle sincere? Chi credere, che volesse da vero il Visconti terminar la guerra, perche cessasse à se con la pace l'occasione d'impossessarsi di Genoua? Conosciuta però la fintione, escluse la Patria qualunque mascherato proietto, e tutte le applicationi adattò à preparar due consistenti Armate; vna marittima; e vna terrestre, ad vn tempo. Perche questa restasse ancor ageuolata da forze aggiunte straniere, introdusse negotiati di lega co' Carraresi di Padoua, Gonzaghi di Mantoua, Estensi di Ferrara, Scaligeri di Verona, e con la Republica di Fiorenza; ed ogn'vno timido della forza de' Visconti, prontamente concorse di vna stessa volontà, per vno stesso bisogno. Con Carlo Rè di Boemia, conseruandosi per anco viua vn'ottima beneuolenza, fin da che, à danni de' gli Scaligeri, con noi collegossi, vi si mandò Ambasciatore Marco Cornaro; e il Rè corrispondendo con altra Ambasciata di Raimondo de' Lupi, breuemente l'armi, e gli affetri riunironsi, e restò accordato. *Obbligo al Rè stesso di passar in Italia contro a' Visconti personalmente; Alla Republica, di contribuirgli denaro per le somme, e il numero capitolato;* E perche ancora gelosamente si mirauano i torbidi oggetti del Rè d'Vngheria: perciò la Maestà sua di più obligossi di condurlo à pace, ò à tregua; e in ogni caso di renitenza, di protestarglisi palesemente nemico. Piantatiti questi fondamenti terrestri esteriori, se n'andarono raccogliendo de' proprij. Dispensaronsi patenti per numerose leuate negli Stati della Chiesa, e dell'Impero; Più soggetti di conto si offerirono Venturieri sotto Conrado di Suecia; Fù condotto agli stipendij con quattrocento Caualli il Marchese di Brandeburgh; e Generale degli eserciti, sino alla venuta in Italia, dichiarossi, Francesco di Carrara, Signore di Padoua. Con pari accuratezza si preparò l'Armata di mare. Destinossi di nuouo Nicolò Pisani al General comando, e trà le sue, e le publiche diligenze incessanti, oncia di tempo non si perdè. Ma nel punto, che quì si affrettano gli allestimenti, horamai esborfato dal Visconti a' Genouesi denaro abbondante, per rimetter' in fretta l'Armata perduta, e loro ispedite delle militie per ben guernire tutto'l numero delle Galee, spiccaronsi coloro dal Porto con non creduta prematura fortita; s'ingolfarono nell'Adriatico; espugnarono Lesina, e Curzola con repentino assalto; fecero rapprefaglia di più legni Veneti viandanti, ed inferirono molt'altre inuasioni. L'impensato ardimento colpì nel cuore quest'animi. Per non dar tempo à insulti maggiori, si lanciò immediate fuori il Pisani con quattordici Galee: ma non sì tosto fù in mare, che trouò i nemici, preuedutone il pericolo, già trattisi dal Golfo, e verso il Tirreno giratisi. Proueduto, ch'ei fù, di tutto il corpo rimanente marittimo, sciolse l'Ancore in numero di trenta trè Galee, e si

*Il Visconti
manda vn'
Ambascia-
sciator à
Venetia cō
finto modo.*

*E si esclude
qualunque
trattato.
Prepara la
Republica
due Arma-
te in mare,
e in terra.*

*Collegatasi
con molti
Principi
Italiani.
E col Rè di
Boemia.*

*Capitani, e
militie cō-
dotte.*

*Nicolò Pisa-
ni General
marittimo.*

*Genouesi
usciti fāno
gran danni
nel Golfo.*

*Uscisse il
Pisani, e
essi fuggono
1354*

auan-